

difficoltà di passar oltre, o pure per mancanza di vettovaglie, se ne tornarono bravamente alle lor case, avendo mangiato a tradimento il pane del Papa. Pretendono gli Storici Genovesi contemporanei, che costoro, dopo avere ricevuti dal Papa settanta mila Ducati d'oro per venire, riceveffero poi da' Francesi altra buona somma per tornare indietro, non senza infamia del loro nome.

TORNATA che fu la quiete in Genova, e nello Stato di Milano, l'Ambrosia si mosse per venire in soccorso del Duca di Ferrara, che era battuto da tante parti. Si pensava egli di potere ricuperar Modena; ma essendo entrato in essa Città un buon presidio, e ridottosi a questa parte tutto l'esercito Pontificio, nulla potè per un pezzo operare. Servì nondimeno questo suo movimento a far respirare il Duca Alfonso, che potè allora ripigliar il Finale e Cento. Ma mentre egli si preparava ad unirsi con lo Sciomonte, gli fu d'uopo attendere a casa, perchè i Veneziani con due Armate, parte per terra, e parte pel Pò, vennero ad infestare il Ferrarese. Riuscì al prode Duca nel dì 28. di Settembre colle sue genti comandate da Giulio Tassoni di dar loro due sconfitte in Adria, e alla Polesella, con condurre a Ferrara settanta de i loro Legni, molta artiglieria, ed altre prede. Deliberò in questi tempi lo Sciomonte, dopo aver preso Carpi, di portar la guerra fino a Bologna, commosso specialmente dalle premure di *Annibale* e di *Ermenes Bentivogli*, che gli rappresentavano facile quell'acquisto. Però nel dì 17. d'Ottobre occupato colle artiglierie il Castello di Spilamberto, e poi Castelfranco, nel dì 19. fece scorrere alcune squadre di cavalleria fino alle porte di Bologna. Gran paura n'ebbero i Cardinali e Cortigiani del Papa, che ivi si trovava convalescente, ma non già il Papa stesso; e vi vollero gli argani ad indurlo a trattar di pace, perch'egli aspettava a momenti un gagliardo soccorso da' Veneziani, e dal Re Cattolico. Pure lasciatosi vincere, inviò *Gian-Francesco Pico* Conte della Mirandola, e celebre Letterato, allo Sciomonte, più per voglia di guadagnar tempo, che di accettar pace alcuna. Alte furono le condizioni proposte dal Generale Franzese, che si veggono registrate dal Guicciardino; e si andò giocando di scherma alcuni dì, finchè sopraggiunti a Bologna de i grossi rinforzi di gente, questi fecero ritornare il Papa alla consueta alterezza, e sprezzo de' nemici. Lo Sciomonte, a cui mancavano le vettovaglie, se ne tornò indietro sonoramente deluso, pentendosi, ma inutilmente, di non essere marciato a dirittura a Bologna, che sguernita allora potea facilmente cadere in sua mano.

FUMAVA di rabbia *Papa Giulio*, uomo per consenso di tutti gli Storici impastato di bile, e tacciato ancora di disordinato amore del vino,